

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-01-2020

SUD

CRONACHE DI CASERTA	30/01/2020	11	Addio alla "primavera della merla" <i>R.s.</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	30/01/2020	17	Protezione civile, aperte le iscrizioni <i>S.r.</i>	3
QUOTIDIANO DEL SUD	30/01/2020	13	Traforo, Iovino: dannoso ed inutile <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DEL SALERNITANO	30/01/2020	27	Intervista a Sergio Costa - Rifiuti e dissesto si può fare di più = Dissesto idrogeologico, Sergio Costa: La Campania può e deve fare di più <i>Andrea Pellegrino</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	30/01/2020	18	L'eterno post-terremoto tatuaggio della basilicata = L'eterno post-sisma tatuaggio della basilicata <i>Massimo Brancati</i>	7
GAZZETTA DI BARI	30/01/2020	32	Veleni in via Archimede 16 quanti dubbi sulla bonifica <i>Redazione</i>	9
SANNIO QUOTIDIANO	30/01/2020	17	Tutela aree interne: passa la mozione <i>Redazione</i>	10
ansa.it	29/01/2020	1	Parco del Pollino: 42 incendi nel 2019 - Basilicata <i>Redazione Ansa</i>	11
quotidianodipuglia.it	29/01/2020	1	Ocean Viking, a Taranto sbarcano 403 migranti: decine di bambini. Tre minori e una mamma evacuati in elicottero <i>Redazione</i>	12
barilive.it	29/01/2020	1	Tumori da discarica, indagato ex sindaco <i>Redazione</i>	14
baritoday.it	29/01/2020	1	Mandorli in fiore a gennaio e gemme pronte a schiudersi, Coldiretti: "Clima impazzito, danni per gli agricoltori pugliesi" <i>Redazione</i>	15
baritoday.it	29/01/2020	1	Palazzina `dei tumori` a Japigia, M5S chiede chiarezza sulla vicina ex discarica: "Analizzare le modalità? di bonifica" <i>Redazione</i>	16
bitontolive.it	29/01/2020	1	Clima, Coldiretti Puglia: in inverno pazzo sbocciano i mandorli e campagne a secco <i>Redazione</i>	17
infosannio.wordpress.com	29/01/2020	1	L'inverno anomalo sta mandando in tilt la natura e l'agricoltura <i>Redazione</i>	18
napoli.repubblica.it	29/01/2020	1	Maltempo: collegamenti a singhiozzo tra Capri e terraferma - la Repubblica <i>Redazione</i>	19
puglialive.net	29/01/2020	1	Clima e cambiamenti. Gli scienziati si incontrano a Taranto <i>Redazione</i>	20
salernonotizie.it	29/01/2020	1	Clima impazzito: temperature fino ai 20 gradi poi arriva il gelo a febbraio <i>Redazione</i>	21
BARITALIANEWS.IT	29/01/2020	1	Terremoto in tempo reale, fortissima scossa in Albania, trema la terra anche nel barese Baritalia News <i>Redazione</i>	22
napoliflash24.it	29/01/2020	1	La Terra dei Fuochi uccide ancora, questa volta un bimbo di soli 3 anni <i>Redazione</i>	23
noinotizie.it	30/01/2020	1	Clima e cambiamenti: scienziati si incontrano a Taranto - Noi Notizie. <i>Redazione</i>	24
positanonews.it	29/01/2020	1	Piano di Sorrento, frana Ponte Orazio: altro passo avanti. Presto via ai cantieri <i>Redazione</i>	25

Addio alla "primavera della merla"

[R.s.]

Temperature anomale nei giorni solitamente più freddi dell'anno: piante già in fiore esposte al rischio gela Addio alla "primavera della merla" CASERTA (rs) - Le anomale temperature miti nei giorni della merla, che tradizionalmente dovrebbero essere i più freddi dell'anno, arrivano dopo un 2019 a dir poco bollente. Quello che è appena trascorso è stato infatti il secondo più caldo di sempre sul pianeta facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,95 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo. L'ultimo decennio, in particolare, è il più caldo dal 1880 in cui sono iniziate le rilevazioni del Noaa. È quanto emerge dalle indagini portate avanti da Coldiretti in relazione all'ondata di temperature anomale che sta investendo lo Stivale da nord a sud. Una sorta di "quasi primavera" fuori stagione del tutto imprevedibile, che ha già provocato le fioriture anticipate di mandorle e mimose. Non è un dato positivo: le piante sono infatti esposte al rischio di gelate improvvise con il ritorno del freddo e la perdita delle produzioni e del lavoro di un intero anno. Una situazione emblematica dei cambiamenti climatici in corso caratterizzati anche in Italia - spiega la Coldiretti - da una più elevata frequenza di fenomeni estremi con sfasamenti stagionali e rapidi passaggi dalla pioggia alla siccità, dal caldo al freddo. Un meteo pazzo che sta favorendo anche l'invasione di insetti e organismi alieni che distruggono i raccolti con gravissimi effetti sul piano ambientale, paesaggistico ed economico. L'agricoltura conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Addio alla primavera della merla

Protezione civile, aperte le iscrizioni

[S.r.]

Casapulla Il sindaco Lillo e l'assessore Sorbo hanno reso noto che i cittadini interessati possono presentare stanza in Comu CASAPULLA (sr) - Sono aperti i tennini per le iscrizioni al Nucleo di Protezione civile. 'Diventa anche tu volontario della Protezione civile' è lo slogan della campagna di adesione al gruppo di volontari che opera sul territorio comunale. L'iniziativa è stata annunciata dal sindaco Renzo Lillo e dal suo vice e assessore alla Protezione civile Francesco Sorbo (nella foto). Possono presentare domanda tutti i cittadini maggiorenni di entrambi i sessi. Gli interessati dovranno compilare i moduli predisposti dal Comune di Casapulla e disponibili presso il comando dei vigili urbani e scari- cabili dal portale dell'Ente. La documentazione dovrà essere presentata presso l'ufficio Protocollo della Casa comunale di piazza Municipio. Il gruppo di volontari viene impegnato in occasione delle emergenze o in caso di calamità per tutelare l'incolumità della popola zione.; MPRODUZ10NE RISERVATA -tit_org-

**Il presidente del Parco del Partenio bocchia l'idea del tunnel con la Caudina
Traforo, Iovino: dannoso ed inutile**

[Redazione]

Il presidente del Parco del Partenio bocchia l'idea del tunnel con la Caudina. Iovino: dannoso ed inutile PARTENIO/ BATÁNESE- Un'opera inutile e dannosa. E' così che il presidente del Parco del Partenio Francesco Iovino bocchia il progetto del Traforo del Partenio su cui da giorni ormai si discute nell'area a cavallo tra Baianese e Valle Caudina. Dichiarazioni e dubbi che non sono nuovi, quelle del presidente del Parco, che aveva già espresso perplessità sull'opera anche in diverse iniziative pubbliche. E lo ha ribadito anche a margine della presentazione delle iniziative per la Candelora di ieri mattina a Mercogliano. Dalle valutazioni fatte con gli amici del nostro comitato scientifico è un'opera inutile rispetto alla spesa e alla quantità che servirebbe per questa grande opera. Penso che le stesse risorse possono essere impegnate per terminare le opere in atto come la Paolisi-Pianodardine e incentivare la tratta ferroviaria da Benevento a Napoli. Ma quello che il presidente del Parco mette in evidenza è il carattere non pregiudiziale di questa posizione nel massimo rispetto di un confronto che fino all'ultimo secondo potrebbe far rivedere la posizione ad interlocutori intelligenti. Iovino, perché ritenete che sia un'opera inutile quella proposta dalla Provincia? Intanto per il rapporto tra spesa e vantaggio che ne deriverà. Ma in particolare anche per l'impatto ambientale. C'è ancora una comunità ferita dal dissesto idrogeologico, mi riferisco a San Martino Valle Caudina. Per cui gli investimenti chiesi intendono sostenere per quest'opera potrebbero benissimo essere spesi in superficie su due direttrici: il potenziamento della rete che è stata già progettata e attende di essere appaltata e la messa in sicurezza. Il principio dovrebbe essere quello di completare le opere già finanziate. Mi riferisco alla Paolisi-Pianodardine, che a quanto pare presto potrebbe vedere finanziato il Terzo Lotto. Si tratta di un'opera che metterebbe collegamento la Valle Caudina con Salerno e la zona industriale di Avellino. Per i collegamenti con Napoli invece si potrebbe intervenire sia su quelli in ferro, penso alla ferrovia già esistente che sull'Appia. Non credo che a livello di chilometraggio ci siano notevoli differenze. Ma il Parco non sarà interessato dal percorso, quindi come detto nei giorni scorsi non si comprende il fatto che ci siano posizioni di dissenso al progetto. Guardi, intanto ci tengo a sottolineare come il nostro non sia un ragionamento pregiudiziale e che invece nasca da un confronto con il Comitato Scientifico del Parco e alcuni tecnici. Certo che non ci fermiamo a queste considerazioni e continueremo il confronto, visto che a parte Avella non vedo questa grande adesione da parte degli altri territori. Anzi, i comuni di Cervinara e Rotondi ne discuteranno con le realtà cittadine. Ho letto da qualche parte il fatto che l'intervento non rientra in zona Parco, ma non si può pensare che con un impatto ambientale simile sfuggono a qualche autorizzazione ma non al confronto. -tit_org-

L'INTERVISTA / SERGIO COSTA

Intervista a Sergio Costa - Rifiuti e dissesto si può fare di più = Dissesto idrogeologico, Sergio Costa: La Campania può e deve fare di più

L'appello ai comuni del ministro: Chiedeteci aiuto e saremo al vostro fianco La sfida: Dobbiamo portare a termine la legge sul consumo del suolo

[Andrea Pellegrino]

AL IL MINISTRO: ORA DOBBIAMO PORTARE A TERMINE LA LEGGE SUL CONSUMO DEL SUOLO. La legge sul consumo del suolo è ferma al Senato, veda al più presto la luce. Sergio Costa, ministro all'Ambiente ha un ambizioso progetto: La più grande opera pubblica di cui abbiamo bisogno è la messa in sicurezza del territorio. Sui rifiuti, il ministro dice: La Campania può e deve fare di più. Durante l'ultima ondata di maltempo la Costiera Amalfitana è stata pesantemente danneggiata. Quali progetti, iniziative, programmi per proteggere uno dei simboli dell'Italia? Non mi stancherò mai di dire che, nel nostro Paese, la prima e più grande opera pubblica di cui abbiamo bisogno è la messa in sicurezza del territorio, necessaria per prevenire le conseguenze drammatiche causate dal dissesto idrogeologico. Lo vediamo da ciò che è accaduto in Costiera, ma ce ne rendiamo conto anche in tutti quei territori che, durante gli eventi meteorologici estremi, mostrano purtroppo la loro fragilità subendo danni enormi. Alla regione Campania abbiamo destinato oltre 16 milioni di euro proprio per azioni volte a contrastare il dissesto idrogeologico e come Ministero ci siamo messi a disposizione affinché, il prima possibile, vengano aperti i cantieri. Si tratta di interventi per la messa in sicurezza del territorio, da leggere in chiave preventiva: più cantieri si aprono, più si tutelano le aree fragili e si evitano che in futuro si ripetano disastri come quelli dei mesi scorsi. Parte dal Cilento la nuova misura per le ZeA, nel dettaglio di cosa si tratta? Le ZeA, le Zone economiche ambientali, sono una grande sfida e contemporaneamente una grande opportunità per tutto il Paese. Io ho immaginato (e lo stiamo in parte realizzando) di creare nei parchi nazionali delle aree caratterizzate da vantaggi fiscali. Vivere, lavorare, investire in un parco nazionale deve poter essere conveniente. Abbiamo destinato fondi ingenti, all'interno del decreto clima, alle ZeA, finanziate con 20 milioni di euro nella legge di stabilità: in tutto sono circa 35 milioni di euro. Si tratta di risorse destinate a chi vuole creare lavoro e sviluppo nei parchi nazionali, incentivi per la promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio, anche per contrastare lo spopolamento, fondi per la sentieristica, l'efficientamento energetico. Tunnel, costruzioni sulle spiagge, consumo del suolo. Non pensa che dal livello centrale occorra un maggiore controllo sulle opere pubbliche (alcune invasive) che propongono gli enti territoriali? Premesso che, come ho già avuto modo di spiegare, la prima e più urgente opera pubblica è per me la messa in sicurezza del territorio ma è chiaro che da Ministro dell'Ambiente non posso che essere fortemente contrario a ogni tipo di opera che non sia rispettosa dell'ambiente in cui si sviluppa. Su questo non credo ci sia mai stato un calo di attenzione da parte del Governo. Dobbiamo fare in modo che la legge sul consumo del suolo - che è ferma al Senato - veda al più presto la luce. Non si può più aspettare. Rifiuti: in Campania manca ancora qualcosa per mettere a sistema l'intero ciclo... Non è mai piacevole vedere cumuli di rifiuti per strada. Ma non è piacevole neanche trovarsi a dover fronteggiare situazioni di forte illegalità, dal deposito incontrollato ai roghi tossici, fenomeni che quotidianamente - grazie a operazioni interforze sul campo - ci sforziamo di controllare, prevenire, impedire. Detto questo, è pur vero che occorre una maggiore e più proficua sinergia tra i comuni, che gestiscono la raccolta dei rifiuti, e la Regione, che fa gli impianti. Ognuno deve fare la propria parte. Non è un mistero che il piano regionale dei rifiuti non mi vede concorde. Io credo che gli impianti vadano costruiti ma servano impianti di prossimità oltre a una seria e convinta spinta al compostaggio. La Campania può e deve fare di più. Più volte ha lanciato l'appello ai comuni: "presentate i progetti". Perché ancora ad

oggi scontiamo poca programmazione da parte delle amministrazioni locali? L'appello ai comuni è ancora oggi aperto; capisco che le amministrazioni locali possano trovarsi talvolta in difficoltà, spesso hanno pochi geometri e a scavalco tra più comuni, ma le esorto ad approfittare subito delle risorse che abbiamo messo a disposizione, e la cui erogazione dipende proprio dalla cantierabilità dei progetti. Per questo ho costituito una task force ministeriale con alcuni dei miei tecnici, che si mettono a fianco dei Comuni e delle Regioni che hanno necessità e che ne facciano richiesta. Chiedeteci aiuto e saremo al vostro fianco. Si dice sempre che le opere di manutenzione non portino voti, non è forse il tempo che si cambi questo paradigma? È ovvio che ragionare sul lungo periodo non porta a risultati immediatamente visibili, e che più di qualcuno possa farsi tentare dalle promesse facili. Ma il cambio di paradigma è ormai necessario e mi sembra si sia capito bene che la demagogia non porta lontano. Dobbiamo farci portatori di obiettivi coerenti, in grado rispondere alle esigenze della popolazione, ma dotate al contempo di una visione. Piccoli passi, uno dopo l'altro, nel solco di una visione di lungo periodo. Questo è il modo di lavorare che ho impostato. Plastic free, alcune amministrazioni hanno aderito emanando ordinanze, ma resta tutto ancora sulla carta. Quali azioni bisognerebbe intraprendere per diventare davvero plastic free? Da quando, nell'ottobre del 2018, il Ministro dell'Ambiente è diventato 'plastic free', centinaia di realtà hanno preso l'impegno di mettere al bando la plastica monouso. E proprio questa la prima delle azioni richieste, da accompagnare ad un cambiamento profondo delle nostre abitudini di vita. Sul sito del Ministero dell'Ambiente è disponibile un elenco di misure attraverso le quali aderire alla nostra campagna Plastic free. Voglio ricordare, tra queste: l'eliminazione della vendita di bottiglie di plastica dai distributori e degli oggetti di plastica monouso, la limitazione alla vendita di prodotti con imballaggio eccessivo, la fornitura ai dipendenti di borracce in alluminio per consumare bevande, la rinuncia a utilizzare plastica monouso durante eventi aziendali, la promozione di azioni di sensibilizzazione sull'importanza di ridurre l'inquinamento da plastica. Sembrano piccole azioni, ma non lo sono: sono piccole rivoluzioni culturali, che stanno facendo riflettere le famiglie, che sembrano pronte a cambiare stile di vita. Non mi sembra poca roba. -tit_org- Intervista a Sergio Costa - Rifiuti e dissesto si può fare di più - Dissesto idrogeologico, Sergio Costa: La Campania può e deve fare di più

L'eterno post-terremoto tatuaggio della basilicata = L'eterno post-sisma tatuaggio della basilicata

[Massimo Brancati]

L'ETERNO POST-TERREMOTO TATUAGGIO DELLA BASILICATA di MASSIMO BRANCAH uando la terra tremò non era ancora nato. Il suo primo V.vagito, tré anni dopo, riecheggiava in una città ancora Xjt ' ferita, bastonata, accartocciata, ma speranzosa in una ricostruzione che prometteva miracoli, sviluppo, ricchezza e lavoro. Oggi, a distanza di 40 anni dal sisma del 23 novembre 1980, il sindaco di Potenza, Mario Guarente, si ritrova a fare i conti con un capoluogo in cui sono ancora visibili i segni di quel terremoto. A cominciare da Bucaletto, la cittadella nata per ospitare i senza tetto e diventata rifugio di abusivi e valvola di sfogo di un mercato immobiliare incapace di dare risposte ai meno abbienti. Tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni hanno posto al centro del programma lo smantellamento dei prefabbricati e la contestuale realizzazione di alloggi. SEGUE A PAGINA 19 L'ETERNO POST-SISMA TATUAGGIO DELLA BASILICATA SEGUE DALLA PRIMA Di case vere, laddove esistono ancora baracche fatiscenti, divorate dal tempo e dall'incuria. Ma siamo ancora qui a raccontare di degrado, di "favelas" potentina, di un quartiere del post-terremoto. Guarente cercherà di portare a termine il progetto prima che scada il suo mandato, tra quattro anni. Conta di farcela. Se non altro per la legge dei grandi numeri: prima o poi dovrà pure finire questa storia ultradecennale. E lancia segnali in tal senso, "sradicando" quei prefabbricati disseminati in città nei giorni successivi al sisma dell'80. Strutture destinate a ospitare temporaneamente negozi, uffici, associazioni. Altro che temporaneamente. C'è chi ci è rimasto per decenni, come la sede del Comune di via Milano, fino a scoprire, solo qualche settimana fa, che il prefabbricato non è adatto, è preda di infiltrazioni e, forse, nel suo dna c'è pure la sorpresa dell'amianto, materiale ritenuto cancerogeno dal 1991, ma fino ad allora usato a piene mani. Lo si dice a bassa voce per non generare allarmismo tra lavoratori e utenti. Della serie: ci siete stati tutti questi anni, ora che vi traslochiamo volete farne una tragedia? Eternit o non eternit, oggi la vecchia sede municipale è vuota. In attesa di giudizio finale tra nuova destinazione d'uso e abbattimento. Sarà l'Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale), proprietaria del prefabbricato, a deciderlo. Nel frattempo s'interviene per smantellare altre strutture come l'ex sede dell'ufficio postale di Parco Tré Fontane, lasciato per anni a marcire tra l'indifferenza. Sarà un piccolo segno di rinascita. Non certo, però, quella auspicata negli anni '80. La storia e la cronaca ci hanno mostrato come molte delle attese siano state tradite. Le aree industriali, accanto ad alcuni esempi virtuosi (si pensi a Barilla e Ferrerò; Fiat, oggi Fca, è arrivata un decennio più tardi), hanno messoscena vergognosi fallimenti di faccendieri/aventurieri intenti solo ad arraffare i fondi pubblici. Lasciando sul territorio scorie e deserti. La Basilicata ha pagato l'incapacità di delineare un percorso virtuoso di crescita economica e sociale fondata sulla messa a valore delle vocazione dei territori, sul radicamento delle imprese da sostenere (quelle a maggior garanzia di qualità e innovazione), sulla capacità di distribuire benefici nella comunità. Ma quel che è peggio è che, a guardare il presente, quella lezione non pare essere stata ancora compresa. Lo dimostra la risposta timida data dinanzi a un'emergenza enorme come il lavoro mancante e lo spopolamento galoppante di intere aree: siamo ormai a 588mila residenti, con una emigrazione obbligata (un'autentica fuga per non soccombere) in ripresa. La promessa di una ricostruzione che avrebbe potuto e dovuto avvenire con celerità per far risorgere città, paesi e comunità è stata un fallimento. Costata qualcosa come 2 miliardi e 588 milioni di euro, gran parte dei quali finita in chissà quale calderone, con le promesse di industrializzazione svanite tra fughe, fallimenti e crisi: su circa 900 aziende programmate all'epoca ne sopra

vvivono una trentina e dei 6 mila posti di lavoro promessi ne sono rimasti poco più di 1.500. Tutto questo flusso di denaro divenne opportunità per imprenditori seri, ma anche per avventurieri fedeli al motto "prendi i soldi i scappa" e gruppi criminali che, scorrazzando fra i crinali dei nostri Appennini e nelle conche del Metapontino, lasciarono sulla loro strada scempi, progetti produttivi abortiti dopo aver incassato fior di quattrini e lo strascico di sangue di diversi

morti ammazzati. Dopo quarant'anni dal sisma la Basilicata si strugge e si consuma sulla capacità di preservare e mettere a valore le proprie risorse, il petrolio, l'acqua, l'ambiente. La "trippa" si è moltiplicata e oggi come allora c'è lezzo di infiltrazioni criminali. di MASSIMO BRANCATI -tit_org-eterno post-terremoto tatuaggio della basilicata -eterno post-sisma tatuaggio della basilicata

Veleni in via Archimede 16 quanti dubbi sulla bonifica

Japigia, i 5 stelle chiedono nuove analisi sull'area della ex discarica

[Redazione]

Japigia, i 5 stelle chiedono nuove analisi sull'area della ex discarica. La chiusura dell'inchiesta giudiziaria non poteva non aprire il dibattito politico. Parliamo della vicenda di via Archimede 16, di quella palazzina dove 29 condòmini, nel corso degli anni, si sono ammalati di tumore. Sedici sono stati i morti. Secondo la Procura le neoplasie sarebbero insorte con ogni probabilità a causa dei roghi di rifiuti nella ex discarica comunale di via Caldarola. Ora, com'è noto, a conclusione delle indagini, nel registro degli indagati è stato iscritto l'ex sindaco Franco De Lucia, oggi 85enne. Secondo il Movimento 5 stelle, tuttavia, l'individuazione di un indagato e la non archiviazione del procedimento, sono solo un primo passo verso la ricerca della verità, un primo passo che avviene con imperdonabile ritardo rispetto alle molteplici denunce e richieste di interventi dei cittadini coinvolti in questa triste e scandalosa vicenda. È il commento del portavoce pentastellato al Comune Antonello Delle Fontane. Ciò che ci preme, però, oltre alla giustizia per i nostri concittadini vittime inconsapevoli della superficialità di tutte le amministrazioni coinvolte, da destra a sinistra, è anche il futuro e il monitoraggio su possibili ulteriori danni che la montagna di rifiuti potrebbe ancora provocare ai cittadini baresi. Secondo i 5 stelle, insomma, il potenziale allarme ambientale non sarebbe ancora cessato. Ecco perché il movimento ha inviato all'Amiu (che gestisce l'ex discarica) una richiesta di documentazione relativa all'intervento di risanamento avvenuto tra il 1994 e il 1999 con dettagli su tutte le azioni poste in essere per la bonifica e i materiali utilizzati anche per la zona sottostante e la sua impermeabilizzazione. Vogliamo accertarci - dichiara la portavoce Elisabetta Pani - del fatto che non ci siano infiltrazioni di materiale nocivo nel sottosuolo o altre possibili fuoriuscite di qualsivoglia natura di materiali pericolosi. L'attuale Parco Ecopoli, inaugurato nel 1999 è stato infatti realizzato sulla ex discarica gestita. Bisogna analizzare le modalità di bonifica dell'area per essere certi che l'intervento, realizzato secondo le conoscenze tecniche e le normative dell'epoca, non lasci spazio a potenziali pericoli per i cittadini. L'ULTIMO ATTO A conclusione delle indagini, nel registro degli indagati la Procura ha scritto l'ex sindaco Franco De Lucia, oggi 85enne -tit_org-

La misura riguarda zone montane, aree rurali e piccoli centri

Tutela aree interne: passa la mozione

Federico (M5S): Fondi e sgravi fiscali, attenzione per scuole, ospedali e trasporti

[Redazione]

La misura riguarda zone montane, aree rurali e piccoli centri Tutela aree interne; passa la mozione Meneo (M5S): Fondi e sgravi fiscali, attenzione per scuole, ospedali e trasporti La Camera dei Deputati ha approvato una mozione di maggioranza - primo firmatario il deputato M5S Antonio Federico - a tutela delle aree interne, il cuore dell'Italia, la sua parte forse più genuina. Al centro dell'iniziativa zone montane, aree rurali, piccoli centri che si estendono sul 60% del territorio nazionale, accolgono il 22% della popolazione e interessano il 52% dei Comuni italiani trovando nel Molise un esempio delle difficoltà ma anche delle potenzialità che queste aree offrono al Paese. "Innanzitutto", ha spiegato Federico, "bisogna ricordare che in Bilancio, per rafforzare la Strategia nazionale per le aree interne, sono stati stanziati 60 milioni di euro per il 2021 e 70 milioni per il 2022 e il 2023 a cui si sommano 30 milioni l'anno, dal 2020 al 2022, per interventi di sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali. La Strategia delle Aree interne, attivata negli anni scorsi, coinvolge 1.061 Comuni e circa 2 milioni di abitanti con 72 'aree progetto', tra cui Matese e Fortore, che riguardano welfare, sociale, economia. Con la mozione approvata oggi rendiamo questi interventi strutturali, ma non solo". "La mozione impegna il governo ad avviare un Piano nazionale per i piccoli comuni, le aree rurali e montane che interviene su scuole, trasporto pubblico, dissesto idrogeologico, lotta ai cambiamenti climatici, huso dei beni immobili e contrasto al consumo di suolo. stanziando 2 miliardi di euro ogni anno per i prossimi 5 anni. Prevede di differenziare il sistema fiscale di queste aree per favorire investimenti pubblici e privati, la nascita di nuove imprese, il contrasto alla desertificazione commerciale e l'abbandono di servizi pubblici, ma prevede anche benefici fiscali per le micro-attività, dai rifugi ai centri di educazione ambientale e agevolazioni per l'acquisto e la trasformazione degli immobili", ha concluso Federico: "Previsti, inoltre, adeguamenti normativi per garantire ai residenti i servizi primari e la revisione dei criteri per il mantenimento dei presidi ospedalieri e scolastici senza prescindere dai criteri di qualità, sicurezza e sostenibilità. Infine la mozione punta a "mettere in rete" i piccoli centri attraverso strumenti nonnativi e amministrativi grazie ai quali le comunità possano esprimere le proprie potenzialità ed erogare servizi migliori ai cittadini. Tutto questo per garantire a ciascuna area del Paese il rispetto dei principi di uguaglianza, universalità ed equità sanciti dalla nostra Costituzione". -tit_org-

Parco del Pollino: 42 incendi nel 2019 - Basilicata

Nel 2019, nell'area protetta del Parco del Pollino, tra Basilicata e Calabria, si sono verificati 42 incendi "che hanno interessato una superficie boscata di 535 ettari". (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - POTENZA, 29 GEN - Nel 2019, nell'area protetta del Parco del Pollino, tra Basilicata e Calabria, si sono verificati 42 incendi "che hanno interessato una superficie boscata di 535 ettari". Il dato è contenuto nel comunicato di bilancio dell'attività svolta nello scorso anno dal Reparto Provinciale del Pollino del Raggruppamento Carabinieri Parchi. Nella nota è evidenziato che "il controllo del territorio messo in atto dalle 21 stazioni presenti nelle due regioni ha certamente prodotto un efficace contrasto agli illeciti forestali, ambientali e agroalimentari".

Ocean Viking, a Taranto sbarcano 403 migranti: decine di bambini. Tre minori e una mamma evacuati in elicottero

[Redazione]

Quando hanno ascoltato l'annuncio che sarebbero stati sbarcati a Taranto, sul loro volto è comparso un sorriso enorme, mentre alcuni non sono riusciti a trattenere la commozione. È stata una giornata di festa, quella di ieri, sulla Ocean Viking, la nave di Sos Mediterranee e Medici Senza Frontiere che ha ottenuto un porto sicuro per poter sbarcare nel capoluogo pugliese le 403 persone soccorse nel Mediterraneo: le operazioni di sbarco e di soccorso sono in corso in questo momento. Decine di donne e bambini a bordo. Tre di loro e una mamma sono stati evacuati in elicottero dalla nave per motivi sanitari: tutti e quattro, infatti, riportano ferite compatibili con le ustioni da carburante.

APPROFONDIMENTI TARANTO Decine di donne e bambini sulla Ocean Viking: lo sbarco a Taranto Migranti: Ocean Viking con 400 a bordo andrà a Taranto. Salvini: "Denuncio Conte e Lamorgese" Migranti, attracco a Taranto per la Ocean Viking: a bordo anche 40 minori Nuovo sbarco nella notte, il Salento accoglie altri 50 migranti: 19 sono bambini Un altro via libera, questa volta da Malta, è arrivato per la Alan Kurdi, che nei giorni scorsi ha soccorso 77 persone. Resta ancora in stallo, invece, la situazione sulla Open Arms che resta in attesa di un porto sicuro, mentre a bordo le persone salvate sono 237, in seguito al terzo salvataggio in meno di 24 ore. La situazione sempre più delicata in Libia si traduce in un maggior numero di partenze verso l'Europa, spesso con imbarcazioni e gommoni non adatti alla traversata. Secondo i dati diffusi da Alarm Phone, il servizio telefonico dedicato alle persone in difficoltà nel Mediterraneo, negli ultimi 5 giorni sono arrivate segnalazioni su 9 imbarcazioni con un totale di circa 650 persone a bordo. Non avrebbero dovuto attraversare il mare in barche sovraffollate e in cattive condizioni meteorologiche - si legge in una nota -. Avrebbero dovuto poter viaggiare attraverso percorsi sicuri per raggiungere un luogo sicuro. Intanto al molo San Cataldo del porto di Taranto è in corso l'accoglienza dei 403 naufraghi salvati dalla Ocean Viking. Tra loro ci sono anche 12 donne incinte, 132 minori non accompagnati e 20 nuclei familiari, tutti provenienti da Marocco, Guinea, Senegal, Burkina Faso, Kenya, Nigeria, Mali e Somalia. I minori non accompagnati saranno trasferiti in strutture comunali, mentre gli altri transiteranno dall'Hotspot per le procedure di identificazione prima dello smistamento in altri centri. Sale così a 1.300 il numero di migranti sbarcati in Italia da inizio anno, stando ai dati aggiornati quotidianamente dal Viminale. Nello stesso periodo dell'anno scorso erano state 155. Nonostante il via libera concesso da Malta alla Alan Kurdi, l'equipaggio lamenta un sistema troppo complesso per l'assegnazione del porto sicuro. Anche se eravamo davanti le coste italiane - spiega il capo comunicazione, Julian Pahlke -, ci è stato assegnato un porto sicuro a Malta e dobbiamo navigare per 10 ore. L'Europa deve accordarsi su un meccanismo che non costringa ogni nave diversa a negoziare singolarmente. Ieri mattina il prefetto di Taranto, Demetrio Martino, ha presieduto una riunione per mettere a punto la macchina dell'accoglienza. Vi hanno preso parte i rappresentanti delle forze dell'ordine, il comune di Taranto, la Marina Militare, la Capitaneria di porto, l'Asl, il 118, i vigili del fuoco, la sanità marittima, l'Autorità portuale, la Croce Rossa. Sulla situazione migranti torna ad attaccare Matteo Salvini. Il leader della Lega, che rischia il processo per il caso Gregoretti con l'accusa di sequestro di persona, minaccia di denunciare - per lo stesso reato - l'attuale governo per aver impiegato quattro giorni per concedere un porto sicuro. È sequestro di persona solo quando sono coinvolto io? - si domanda ironicamente -. E allora ci vediamo in tribunale. Solo lo scorso 16 gennaio erano sbarcati al molo San Cataldo di Taranto altri 119 migranti soccorsi dalla Sea Watch 3 in tre distinti interventi in acque maltesi. Circa 40 minori stranieri non accompagnati sono stati trasferiti in strutture comunali, mentre gli altri migranti dislocati nei centri di accoglienza nazionali ed esteri come previsto dalle disposizioni del Viminale. Francia, Germania, Portogallo e Irlanda hanno già dato la loro disponibilità ad accogliere i richiedenti asilo. La nave aveva attraccato attorno alle 7.30, come da previsione. E poco dopo sono iniziate le operazioni di sbarco. La collaudata macchina dell'accoglienza - coordinata dalla Prefettura e dal

Comune, con il supporto delle Forze dell'ordine, della Croce Rossa, della Protezione Civile e delle associazioni di volontariato - ha provveduto ad assistere e soccorrere tutti i migranti. In tutto lo scorso 16 gennaio sono sbarcati 104 uomini e 15 donne provenienti da Algeria, Marocco, Libia ed Egitto. Ultimo aggiornamento: 11:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori da discarica, indagato ex sindaco

Chiusa inchiesta su 16 decessi in palazzina via Archimede

[Redazione]

Aula di tribunale AndriaLive La Procura di Bari ha chiuso le indagini sul caso della palazzina di via Archimede 16, nel quartiere Japigia di Bari, nella quale 29 inquilini si sono ammalati di neoplasie rare (16 di loro morti tra il 1998 e il 2019), che sarebbero state causate dai roghi della vicina ex discarica comunale, gestita dall'Amiu dal 1962 al 1971, quando fu dismessa, ma bonificata negli anni Novanta. Il pm Baldo Pisani ipotizza il reato di morte come conseguenza di altro delitto a carico dell'ex sindaco, oggi 85enne, Francesco De Lucia, che firmò nel 1982 l'ordinanza che "requisiva e assegnava gli alloggi, omettendo ogni controllo sulla mancanza di abitabilità dello stabile" in un sito "ad alto e noto inquinamento ambientale per la vicinanza alla discarica Caldarola "oggetto di noti e ripetuti conferimenti anche illegali di rifiuti". In questo modo avrebbe determinato involontariamente la morte di 16 persone "per gravi neoplasie riconducibili alla esposizione a ripetute emissioni di fumi di combustione" della discarica.

Mandorli in fiore a gennaio e gemme pronte a schiudersi, Coldiretti: "Clima impazzito, danni per gli agricoltori pugliesi"

[Redazione]

Approfondimenti Clima impazzito in Puglia, il troppo caldo fa fiorire gli alberi di pero. La Coldiretti: "Effetti devastanti sull'agricoltura" 22 dicembre 2019Mandorli in fiore già a gennaio e gemme in procinto di schiudersi con 1 mese di anticipo rispetto all'andamento naturale del ciclo vegetativo: è la fotografia di Coldiretti Puglia 'scattata in queste settimane, con l'associazione di categoria che parla di "clima impazzito" e di danni per gli imprenditori del settore. Scenari primaverili, con alberi di pero in fiore - spiega Coldiretti - a dicembre e mandorli fioriti a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi la media stagionale, con il 2019 quarto autunno più caldo dal 1800 secondo ISAC CNR. Disastrosi gli effetti sui campi della tropicalizzazione del clima che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che perdono produzione e al contempo subiscono l'aumento dei costi a causa delle necessarie semine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali date di maltempo a siccità perdurante e caldo anomalo, aggiunge Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. "Una situazione che smentisce addirittura i proverbi sui giorni della merla (29, 30 e 31 gennaio) in cui secondo la leggenda riferisce la Coldiretti negli ultimi giorni di gennaio si registrano le temperature invernali più basse, tanto che perfino la merla, che un tempo aveva il piumaggio bianco, per riscaldarsi andò a ripararsi in un camino e il suo manto divenne grigio per la fuliggine. In Puglia ad oggi mancano oltre 62 milioni di metri cubi d'acqua nei 4 invasi della provincia di Foggia relativi ai 2 comprensori del Fortore e dell'Ossola, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La diminuzione è stata costante, mitigata solo parzialmente dalle sporadiche piogge torrenziali che hanno un effetto disastroso sui campi", insiste Coldiretti Puglia.

Palazzina `dei tumori` a Japigia, M5S chiede chiarezza sulla vicina ex discarica: "Analizzare le modalità di bonifica"

[Redazione]

Approfondimenti Ventuno casi di tumore in 30 anni, nuove indagini sulla 'palazzina della morte' di Japigia 10 ottobre 2019 Inchiesta palazzina della 'morte' in viale Archimede a Japigia, indagato l'ex sindaco di Bari Francesco De Lucia 28 gennaio 2020 Chiedono di fare chiarezza e di analizzare le modalità di bonifica dell'ex discarica Amiu su cui, nel 1999, nacque l'attuale parco Ecopoli, a Japigia. La richiesta arriva dai consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, che in un'annota intervengono sulla vicenda della palazzina 'dei tumori' a Japigia, ovvero l'edificio in viale Archimede in cui 29 inquilini si sono ammalati di neoplasie, probabilmente a causa dei roghi nella vicina ex discarica comunale. Proprio ieri, la Procura ha iscritto nel registro degli indagati l'ex sindaco Francesco De Lucia, che secondo l'accusa, avrebbe firmato, nel settembre 1982, l'ordinanza con cui "requisiva e assegnava gli alloggi del condominio, omettendo ogni controllo sulla mancanza di abitabilità dello stabile, dovuta alla abitazione irregolare in un sito ad alto e noto inquinamento ambientale". Individuazione di un indagato e la non archiviazione sono solo un primo passo verso la ricerca della verità, un primo passo che avviene con un imperdonabile ritardo rispetto alle molteplici denunce e richieste di intervento dei cittadini coinvolti in questa triste e scandalosa vicenda, rimasti inascoltati per moltissimi anni", afferma il consigliere Antonello Delle Fontane. Ciò che ci preme, però, oltre alla giustizia per i nostri concittadini vittime inconsapevoli della superficialità di tutte le amministrazioni coinvolte, da destra a sinistra, è anche il futuro e il monitoraggio su possibili ulteriori danni che la montagna di rifiuti potrebbe ancora provocare ai cittadini baresi. Abbiamo inviato ad AMIU una richiesta di documentazione relativa all'intervento di risanamento della ex discarica avvenuto tra il 1994 e il 1999 con dettagli su tutte le azioni poste in essere per la bonifica e i materiali utilizzati anche per la zona sottostante e la sua impermeabilizzazione. Vogliamo accertarci del fatto che non ci siano infiltrazioni di materiali nocivi nel sottosuolo o altre possibili fuoriuscite di qualsivoglia natura di materiali pericolosi per i cittadini, prosegue la consigliera Pani. L'attuale Parco Ecopoli, inaugurato nel 1999 è stato infatti realizzato sulla ex discarica gestita da Amiu dal 1962 al 1971 che, come molti cittadini ricordano, si era trasformata in una vera montagna di rifiuti. Bisogna analizzare le modalità di bonifica dell'area per essere certi che l'intervento, realizzato secondo le conoscenze tecniche e le normative dell'epoca, non lasci spazio a potenziali pericoli per i cittadini anche alla luce degli studi più recenti dei collegamenti tra particolari forme tumorali e lo scorretto smaltimento dei rifiuti, concludono i due pentastellati.

Clima, Coldiretti Puglia: in inverno pazzo sbocciano i mandorli e campagne a secco

[Redazione]

Fiore del mandorlo n.c. Non solo smog in città, l'inverno anomalo ha mandato la natura in tilt in Puglia con mandorli in fiore a gennaio e gemme in procinto di schiudersi con un mese di anticipo rispetto all'andamento naturale del ciclo vegetativo. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti Puglia sugli effetti del clima mite con la colonnina di mercurio che segna temperature alte rispetto alle medie stagionali e assenza di precipitazioni significative da oltre un mese. "Scenari primaverili, con alberi di pero in fiore a dicembre e mandorli fioriti a gennaio, a causa del clima pazzo e della tropicalizzazione che fa registrare temperature bollenti, superiori di 1,39 gradi la media stagionale, con il 2019 quarto autunno più caldo dal 1800 secondo ISAC CNR. Disastrosi gli effetti sui campi della tropicalizzazione del clima che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori che perdono produzione e al contempo subiscono l'aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante. Gli imprenditori si trovano ad affrontare fenomeni controversi, dove in poche ore si alternano eccezionali ondate di maltempo a siccità perdurante e caldo anomalo", spiega Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia. Una situazione che smentisce addirittura i proverbi sui giorni della merla (29, 30 e 31 gennaio) in cui secondo la leggenda - riferisce la Coldiretti - negli ultimi giorni di gennaio si registrano le temperature invernali più basse, tanto che perfino la merla, che un tempo aveva il piumaggio bianco, per riscaldarsi andò a ripararsi in un camino e il suo manto divenne grigio per la fuliggine. In Puglia ad oggi mancano oltre 62 milioni di metri cubi d'acqua nei 4 invasi della provincia di Foggia relativi ai 2 comprensori del Fortore e dell'Ossento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La diminuzione è stata costante, mitigata solo parzialmente dalle sporadiche piogge torrenziali che hanno un effetto disastroso sui campi, insiste Coldiretti Puglia. "In Puglia le aree affette dal rischio desertificazione sono pari al 57% - aggiunge Muraglia - e il conto pagato dall'agricoltura, soggetta ai cambiamenti climatici e alla siccità è salato. Il moltiplicarsi di eventi estremi, sfasamenti stagionali e precipitazioni brevi, ma intense e il repentino passaggio dal sereno al maltempo, con bruschi crolli o innalzamenti delle temperature, sono all'ordine del giorno e arrecano danni gravi alle colture nelle aree più colpite dal clima pazzo". L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con una perdita in Puglia di oltre 3 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola, strutture e infrastrutture rurali.

L'inverno anomalo sta mandando in tilt la natura e l'agricoltura

[Redazione]

[fiore-di-mandorlo](di Rita Nocchi agi.it) Non solo smog in città, l'inverno anomalo ha mandato la natura in tilt dal nord al sud del Paese con le mimose iniziano a fiorire in Liguria in anticipo di 40 giorni rispetto all'appuntamento della festa della donna, i campi di grano sono a secco in Molise ed i mandorli già sbocciati in Sicilia con il rischio che il ritorno del freddo distrugga i raccolti. È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dal meteo estremamente mite con elevate temperature massime e assenza di precipitazioni significative da oltre un mese con le limitazioni alla circolazione in Piemonte, Veneto e Lombardia e allerta anche in Emilia Romagna. Una situazione che smentisce addirittura i proverbi sui giorni della merla (29, 30 e 31 gennaio) in cui secondo la leggenda riferisce la Coldiretti negli ultimi giorni di gennaio si registrano le temperature invernali più basse, tanto che perfino la merla, che un tempo aveva il piumaggio bianco, per scaldarsi andò a ripararsi in un camino e il suo manto divenne grigio per la fuliggine. Il clima in questi giorni continua la Coldiretti è invece quasi primaverile ed ha fatto scattare un nuovo allarme inquinamento nelle città mentre nelle campagne si fanno i conti con cicli stagionali sconvolti con la Riviera ligure che inizia a colorarsi di giallo dalla fioritura anticipata delle mimose. Nel centro Italia in difficoltà per la carenza di acqua anche i cereali già seminati nei terreni mentre al sud in Sicilia stanno fiorendo a macchia di leopardo le varietà più antiche di mandorlo con un anticipo di addirittura dieci giorni. Un panorama rappresentativo di quello che sta avvenendo lungo tutta la Penisola dove l'agricoltura è attività dove più evidenti sono gli effetti provocati dal meteo pazzo di questo inverno. L'eccezionalità degli eventi atmosferici evidenzia Coldiretti è ormai diventata la norma anche in Italia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con la più elevata frequenza di fenomeni estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con una perdita in Italia di oltre 14 miliardi di euro nel corso del decennio tra produzione agricola nazionale, strutture e infrastrutture rurali.

Maltempo: collegamenti a singhiozzo tra Capri e terraferma - la Repubblica

Mare agitato, saltano le corse dei collegamenti veloci

[Redazione]

Torna ad agitarsi il mare a Capri (Napoli). Dopo una tregua durata una decina di giorni che aveva fatto sperare in un anticipo di primavera, questa mattina le condizioni meteo marine hanno costretto i mezzi veloci a saltare alcune corse. Sono state effettuate infatti solo una corsa da Capri per Napoli e due da Napoli per Capri. Tutto resterà fermo fino a questo pomeriggio in attesa dell'evoluzione del meteo. A mantenere i collegamenti con la terraferma ci saranno solo la motonave veloce ed il maxitraghetto della Caremar per trasportare merci ed autovetture. In dubbio anche i collegamenti fra Capri e Sorrento che fino a questo momento sono stati regolari ma che potrebbero fermarsi già nella tarda mattinata.

Clima e cambiamenti. Gli scienziati si incontrano a Taranto

[Redazione]

29/01/2020Clima e cambiamenti. Gli scienziati fanno il puntoll 30 gennaio a Taranto un seminario organizzato dal Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell Università di Bari e dal CMCCI cambiamenti climatici influiscono su molti aspetti del nostro territorio edella nostra società: attività produttive, salute pubblica, tempo libero, laqualità dell ambiente marino e terrestre, la produzione e consumo di energia,cibo e molto altro. La comunità scientifica lavora costantemente per produrreconoscenze concrete e affidabili su come cambierà il territorio nei prossimidecenni in conseguenza del clima, quali impatti possiamo attenderci e comeaffrontarli. Dalla collaborazione tra la scienza e gli attori del territorio(enti pubblici, aziende, associazioni, cittadinanza) nascono quelle iniziativeche, a partire da scenari futuri, disegnano strategie e azioni per intervenireoggi e renderci pronti per gli anni che verranno.Il 30 gennaio a Taranto, nell ex Cappelletta della caserma Rossarol, sede delDipartimento Jonico dell Università degli Studi Aldo Moro di Bari, si terràun seminario con la partecipazione di scienziati ed esperti per analizzare leprincipali sfide legate ai cambiamenti climatici, le conseguenze e le soluzioni su cui è possibile lavorare.Saranno presenti: Giovanni Coppini, Direttore della Divisione Ocean Predictionsand Applications della Fondazione CMCC, Alfredo Reder, esperto di modelliregionali ed impatti geo-idrologici della Fondazione CMCC, Fabrizio Antonioli,ricercatore Sea Level, Domenico Capolongo, del Dipartimento di Scienze dellaTerra e Geoambientali dell Università di Bari, Cataldo Pierri, del Dipartimentodi Biologia dell Università di Bari, Bruno Notarnicola, docente di Ecologiaindustriale e presidente della Rete Italiana LCA e Pietro Vito Chirulli,imprenditore, amministratore unico di Serveco.L evento saràoccasione per conoscere nel dettaglio le sfide che attendono lanostra società nel breve e nel lungo periodo, ma ancheoccasione diriflettere sulle conseguenze di alcune nostre azioni quotidiane. Lapartecipazione all evento è gratuita.Programma: Rinaldo Melucci, sindaco di Taranto Prof. Riccardo Pagano, direttore del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridicie Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture - UNIBA Prof. Giuseppe Mastronuzzi, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali UNIBA Dott. Giovanni Coppini, Fondazione CMCCo Il futuro del mare in un clima che cambia Dott. Alfredo Reder, Fondazione CMCCo Scenari di cambiamento climatico a scala nazionale e locale Dott. Fabrizio Antonioli, ricercatore Sea Levelo Effetti delle variazioni del livello del mare Prof. Domenico Capolongo, Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali UNIBAo Il dissesto idrogeologico nel clima che cambia Dott. Cataldo Pierri, del Dipartimento di Biologia- UNIBAo Biodiversità marina e cambiamento climatico: specie aliene vs specie native Prof. Bruno Notarnicola, docente di Ecologia industriale e Scienzeemerceologiche UNIBA e presidente della Rete Italiana di LCA Pietro Vito Chirulli, imprenditoreo Cambiamenti climatici e sistemi economici

Clima impazzito: temperature fino ai 20 gradi poi arriva il gelo a febbraio

[Redazione]

0[INS::INS]Stampa[meteo-salerno-maltempo-mare-foto-dino-scuoppo]Oggi, 29 gennaio, iniziano icosiddetti giorni della merla popolarmente conosciuti come i più freddi dell'anno, mainverno mite di questo 2020 sta smentendo i proverbi. Il clima in questi giorni, infatti, sembra quasi primaverile. Non solo: secondo le previsioni de ilMeteo.it nel corso del weekend è atteso arrivo di un anticiclone nordafricano che potrebbe far arrivare anche a Chieti le temperature massime a 20 e più nei primi giorni di febbraio. Il team del sito ilmeteo.it comunica che secondo Ecmwf (European Centre for Medium-Range Weather Forecasts) nei prossimi giorni l'alta pressione ora presente sull'Italia cambierà aspetto e acquisterà connotati sub-tropicali. Nel corso del weekend anticiclone Nordafricano si avvicinerà di gran carriera all'Italia inondandola del suo alito caldo. Le temperature cominceranno una escalation a dir poco sbalorditiva, basti pensare che tra domenica 2 e lunedì 3 febbraio Milano toccherà i 15-16 C, Roma 18 C, mentre al Sud si supereranno i 20 C. Un clima decisamente anomalo, ma che ben presto muterà radicalmente aspetto. Il team del sito ilmeteo.it avvisa che il Centro Europeo prevede a partire dal 5 febbraio un totale cambio di circolazione atmosferica. Anticiclone delle Azzorre dall'oceano si innalzerà verso il Regno Unito e la Scandinavia e da qui si muoveranno impetuose correnti polari che ben presto raggiungeranno l'Italia. Sarà proprio tra il 5 e il 7 febbraio che si prevede un'irruzione di aria artica. Se ciò dovesse venire confermato il nostro Paese piomberebbe nell'arco di 24-48 ore in pieno inverno con la neve che potrebbe cadere fin sulle coste di Marche, Abruzzo e Molise. foto Dino Scuoppo Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Terremoto in tempo reale, fortissima scossa in Albania, trema la terra anche nel barese | Baritalia News

[Redazione]

L Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma ha segnalato una nuova fortissima scossa in Albania. L'evento sismico, di magnitudo 5.1, è stato registrato alle 21,15 di oggi. L'epicentro è stato registrato nelle vicinanze di Durazzo. Ma la scossa è stata avvertita anche a Tirana e Valona. Secondo quanto dichiarato dalla Protezione civile albanese non si hanno notizie di danni né a persone né a cose. La Protezione Civile albanese è in stato di massima allerta. La gente a Durazzo, per paura si è riversata per strada. Il terremoto è stato avvertito anche in alcune zone di Bari città e in provincia. La scossa è stata avvertita anche in provincia di Taranto e Brindisi. La terra ha tremato per alcuni secondi. Solo qualche mese fa il 26 novembre del 2019 Albania fu colpita da una fortissima scossa di terremoto che provocò morte e distruzione. Furono in 50 le persone che morirono e 5 mila i feriti. Si teme che nella notte possano esserci nuove scosse di terremoto anche di magnitudo elevato.

La Terra dei Fuochi uccide ancora, questa volta un bimbo di soli 3 anni

[Redazione]

Il paradiso si è arricchito di un nuovo angioletto. Giorgio è volato via: un breve post scritto da papà Ivan sul suo profilo social per salutare il suo angioletto. Rabbia e sgomento nella comunità di Cesa, in provincia di Caserta, dove un bimbo di appena 3 anni è stato stroncato da un male incurabile. Come comunità abbiamo fatto di tutto per contribuire a salvare dalla malattia il piccolo Giorgio, ma è stato tutto inutile ha dichiarato il sindaco Enzo Guida. Ora arriva il momento in cui stringerci ancora di più alla famiglia. È un dolore enorme. Giorgino è stato ucciso da un neuroblastoma e non sono servite le numerose trasferte a Roma al Bambin Gesù, al Gaslini di Genova, dove i medici hanno fatto di tutto per sconfiggere quel male che avanzava inarrestabile. Papà Ivan e mamma Mariarosaria volevano volare negli Usa per tentare altre cure per il loro piccolo angelo. A Cesa, in occasione delle festività natalizie, erano stati organizzati vari eventi di raccolta fondi per permettere alla famiglia di portare Giorgio negli Usa dove avrebbe potuto avere cure innovative ma costose. Un'altra piccola vittima di un tumore ha commentato il parroco di Caivano don Maurizio Patriciello. Purtroppo i roghi tossici continuano e i famosi droni che dovrebbero vigilare sugli sversamenti illegali non si vedono.

Clima e cambiamenti: scienziati si incontrano a Taranto - Noi Notizie.

[Redazione]

Clima e cambiamenti: scienziati si incontrano a Taranto Oggi convegno 30 Gennaio 2020 e6358f21 2a55 45e8 b380 df3e326ff829Di seguito un comunicato diffuso dagli organizzatori: I cambiamenti climatici influiscono su molti aspetti del nostro territorio e della nostra società: attività produttive, salute pubblica, tempo libero, qualità dell'ambiente marino e terrestre, la produzione e consumo di energia, cibo e molto altro. La comunità scientifica lavora costantemente per produrre conoscenze concrete e affidabili su come cambierà il territorio nei prossimi decenni in conseguenza del clima, quali impatti possiamo attenderci e come affrontarli. Dalla collaborazione tra la scienza e gli attori del territorio (enti pubblici, aziende, associazioni, cittadinanza) nascono quelle iniziative che, a partire da scenari futuri, disegnano strategie e azioni per intervenire oggi e renderci pronti per gli anni che verranno. Il 30 gennaio a Taranto, nell'ex Cappelletta della caserma Rossarol, sede del Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari, si terrà un seminario con la partecipazione di scienziati ed esperti per analizzare le principali sfide legate ai cambiamenti climatici, le conseguenze e le soluzioni su cui è possibile lavorare. Saranno presenti: Giovanni Coppini, Direttore della Divisione Ocean Predictions and Applications della Fondazione CMCC, Alfredo Reder, esperto di modelli regionali ed impatti geo-idrologici della Fondazione CMCC, Fabrizio Antonioli, ricercatore Sea Level, Domenico Capolongo, del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali dell'Università di Bari, Cataldo Pierri, del Dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, Bruno Notarnicola, docente di Ecologia industriale e presidente della Rete Italiana LCA e Pietro Vito Chirulli, imprenditore, amministratore unico di Serveco. L'evento sarà occasione per conoscere nel dettaglio le sfide che attendono la nostra società nel breve e nel lungo periodo, ma anche occasione per riflettere sulle conseguenze di alcune nostre azioni quotidiane. La partecipazione all'evento è gratuita. Programma: Rinaldo Melucci, sindaco di Taranto Prof. Riccardo Pagano, direttore del Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici e Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture UNIBA Prof. Giuseppe Mastronuzzi, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali UNIBA Dott. Giovanni Coppini, Fondazione CMCC? Il futuro del mare in un clima che cambia Dott. Alfredo Reder, Fondazione CMCC? Scenari di cambiamento climatico a scala nazionale e locale Dott. Fabrizio Antonioli, ricercatore Sea Level? Effetti delle variazioni del livello del mare Prof. Domenico Capolongo, Dipartimento di Scienze della Terra e Geoambientali UNIBA? Il dissesto idrogeologico nel clima che cambia Dott. Cataldo Pierri, del Dipartimento di Biologia- UNIBA? Biodiversità marina e cambiamento climatico: specie aliene vs specie native Prof. Bruno Notarnicola, docente di Ecologia industriale e Scienze merceologiche UNIBA e presidente della Rete Italiana di LCA Pietro Vito Chirulli, imprenditore? Cambiamenti climatici e sistemi economici [INS::INS][audicentrale][vendesi-masse] allegro italia

Piano di Sorrento, frana Ponte Orazio: altro passo avanti. Presto via ai cantieri

[Redazione]

Altro importante passo avanti per quanto riguarda iter burocratico legato ai lavori del Ponte Orazio, stradina che collega Piano di Sorrento con Metafrattese, nota per la frana che ha visto protagonista. Dopo la riunione di conferenza decisoria, presso la sede comunale, con cui si è deciso definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione dell'amministrazione stessa su tutte le decisioni di competenza della conferenza, è arrivato anche ok da parte della conferenza dei servizi. Una notizia importantissima: i cantieri potrebbero partire già nelle prossime settimane. Manca soltanto da parte della centrale unica di committenza della Penisola Sorrentina per poter organizzare il bando per i lavori che saranno di circa 1,3 milioni di euro. Nelle scorse settimane era arrivata anche autorizzazione paesaggistica. Ricordiamo che Via Ponte Orazio è una strada fondamentale: consente a circa 200 persone di raggiungere abbastanza agevolmente il centro di Piano di Sorrento ma versa in pessime condizioni da troppo tempo e spesso è a rischio crollo a causa del maltempo. Più informazioni su frana lavori Meta ponte orazio Penisola Sorrentina Piano di Sorrento [Accedi tramite Facebook](#)